

La patria

Luca sposta da Cafarnao a Nazareth l'inizio dell'attività di Gesù e anticipa il conflitto con i suoi concittadini. La missione si apre in una cornice liturgica con la lettura del passo di Isaia (61,1-2) di cui Gesù rivela la visione messianica. La proclamazione porta con sé l'eco del passato ed egli lo interpreta in una prospettiva più ampia con le azioni del profeta Elia, che ha cura della vedova di Sarepta, e di Eliseo, che guarisce dalla lebbra Naaman il siro. La citazione di Isaia riguardava la restaurazione di Gerusalemme e la liberazione dall'oppressione, ma in Gesù assume il significato della realizzazione di un popolo che, valicando i confini d'Israele, contempla tutta la terra. Nella sua visione, Nazareth, la sua patria, appartiene agli abitanti del mondo.

I concittadini, prima ammirati, diventano ora minacciosi. Gesù affermando che là si è compiuta la profezia stravolge le attese dei suoi. Egli, conosciuto come figlio del carpentiere e fedele della sinagoga, afferma che la salvezza è rivolta a tutti, anche agli stranieri.

La patria è un termine, trascurato e stravolto, che ha perso le sue radici. Ad esempio, per noi oggi, l'abbandono del patriottismo non dipende dalla percezione mondiale del virus o dal non essere in grado di trovare una persona che ci rappresenti, ma dal renderci conto, come allora, che non è possibile partecipare alla vita della patria, poiché si sprecano le idee e le intelligenze per gli interessi di pochi. Forse allora i concittadini hanno sentito pronunciare più volte quelle parole di Isaia da troppe bocche sbagliate, che offendevano la messianicità, come noi oggi vediamo coprire le ingiustizie e gli interessi privati con illusioni che scandalizzano la nostra patria.

Gesù parla di universalità e i concittadini sono fermi ai confini del loro villaggio. Le divisioni nazionali dovrebbero essere abolite per ridare la libertà a tutte le etnie che sono nate sulla terra. Il mondo ha bisogno che ogni identità possa esprimersi in una vita comune e insieme formare un meraviglioso ambiente in cui tutti gli uomini e le donne siano riconosciuti come tali.

Il termine patria è una parola forte, ma rischia di evocare parole sbagliate. Per definizione, patria, è una, esclusiva, serve per essere ancorati a qualcosa, a delle radici. Probabilmente quello di cui abbiamo bisogno è di appartenere a qualcosa, invece che a niente. Patria evoca un senso di affettività che si manifesta rispetto a un luogo, una tradizione, una cultura, una lingua; tutto questo è un bene che va conservato e trasmesso, ma la tradizione culturale e religiosa dei nazaretani, come la nostra e quella di molte religioni, non corrisponde alla nuova visione profetica che è stata annunciata da Isaia e fatta propria e ampliata da Gesù. Egli non cambia il concetto di patria, ma parla di salvezza per tutti. E' possibile credere di essere italiani e pensare che la patria siamo noi? E' possibile che gli stranieri, che vivono in Italia, possano pensare che la patria è tutti insieme?

Il testo dice che l'azione programmatica di Gesù vuole offrire un futuro ai suoi in un mondo più ampio e articolato. L'universalità, nel suo messaggio, fa pensare a una patria come universo. Noi tendiamo a chiuderci nelle nostre chat e le confermiamo nei social identificatori. Attorno a noi esiste un mondo che ha bisogno di essere difeso nel suo

ambiente, un mondo dove vivono comunità che hanno bisogno di essere protette, non nascoste o abbandonate. Quante volte ci siamo appassionati a una persona, una vicenda, lontana e diversa, e l'abbiamo sentita parte di noi stessi, sia nella sofferenza sia nella bellezza. Questo mondo d'umanità, cui apparteniamo, è la nostra patria; abbiamo bisogno di costruire relazioni accoglienti per sentirci a casa. La chiave sta nel vedere l'universalità in noi. Ogni essere ha diritto alla sua patria e alle sue radici. La terra d'origine è il luogo della lingua, delle prime relazioni familiari, di un'appartenenza necessaria e fondamentale per crescere, poi c'è un mondo cui tendere, un popolo più vasto cui aprirsi per essere parte di quello spirito che è l'anima dell'universo. Casa è, dove ci sono persone che accolgono, patria è quell'appartenenza umana fatta di lingua, cultura e storia comune, popolo è il cammino di generazioni tracciato nei secoli e che ritroviamo scavando la terra, universo è sguardo al futuro e alla profondità della nostra origine, è l'umanità che, nei tratti dell'amore, dà vita ogni essere vivente.

Vittorio Soana